

NOTE FOTOGRAFICHE

novembre 2020

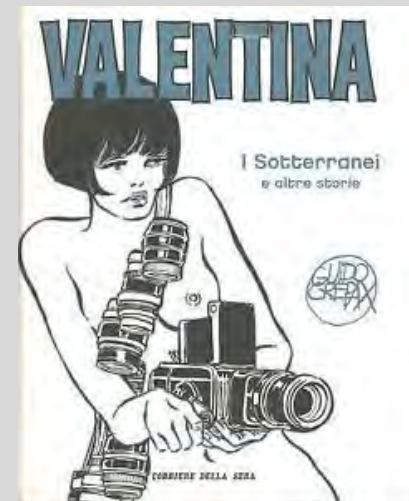




editoriale

giorgio tani

- «Fotografia e Arte», Nicola Picchione si addentra ancora in questo tema così coinvolgente.
- L'Arte, pittura e scultura, ci hanno aperto la strada con i loro canoni estetici, anche se la pittura in particolare con le allora nuove avanguardie si è liberata da noi uscendo dal rapporto immagine/realtà e immergendosi in nuovi orizzonti.
- Ma non ci ha distaccato di tanto, basti pensare a Man Ray.
- Comunque se la Fotografia deve molto alle regole pittoriche: linee di forza, simmetrie, sezioni auree, ecc, ecc., c'è, ricordando dalla mia infanzia, un'altra fonte di ispirazione formale, il Fumetto. Collezionavo Mandrake, L'uomo mascherato, gli albi d'oro Mondadori, Il piccolo sceriffo, Flash Gordon e tanti altri creati per la mia generazione. Poi sono venuti i figli, nel mio caso le figlie, una in particolare esagerata, che ha riempito la casa di Martin Mistere, Dilan Dog, Nathan Never, Julia, (ovvero un magazzino della Sergio Bonelli editore), >>>>



- Credo sia una fenomenologia comune a tutti, fotografi in erba compresi, se i fumetti hanno così grande diffusione. Quel che voglio dire è che certi tagli immagine, certi primi piani azzardati, quando scattiamo, possono, per reminiscenze mentali, esserci ispirati da lì, dalla loro forza espressiva.
- Anche la Valentina di Crepax, fotografa bella, sensuale, avventurosa e avventuriera, appare come un simbolo della donna fotografa moderna.
- Non sarà per Valentina ma oggi la fotografia amatoriale evoluta ha avuto una progressione al femminile che fino ad un decennio fa era inimmaginabile. Che sia stato l'avvento del digitale o una nemesi storica, il fatto è che almeno in Fotografia non si può più parlare di generi maschile e femminile, e che sui gruppi facebook, sulle nostre pagine ed anche per strada quando incontriamo una nostra simile armata di grandangoli e teleobiettivi non si è più meravigliati, semmai si può essere invidiosi.



- Foto di copertina - Lionello Renata
- alla pag precedente Dilan Dog e Valentina
- **INDICE**
- 2 - Editoriale: Giorgio Tani
- 4 - Nicola Picchione
- 17 - Toni Fidanza
- 35 – C.F. Apuano – Una mostra
- 72 – Lorenzo Davighi
- 106 – Alfredo Caridi
- 110 – Roberto Besana – L'albero
- 125 – Fulvio Roiter
- 146 - Convivere Covid
- 179 – Galleria
- 189 – L'illustrato

Un libro
L'ALBERO

Roberto Besana – Pietro Greco
Dialoghi tra Fotografo e Scrittore



Immagini e parole, fotografia e letteratura. Quando nasce un libro c'è sempre un gran lavoro a monte. Con le introduzioni di Lorenzo Ciccarese e Melina Scalese iniziano le pagine, fianco a fianco di Pietro Greco e Roberto Besana, un testo ed una foto che insieme collimano e con calligrafia diversa raccontano la stessa cosa: L'albero.

Cos'è l'albero? Lo sappiamo tutti? Ebbene in questo libro lo scopriamo nelle sue più varie forme e alla fine soprattutto in quella spirituale.

E' un itinerario in tre fasi: L'albero – I boschi – Gli alberi e l'uomo.

Ne diamo un accenno. Cerchiamo dunque di seguire il percorso delle pagine, qui riportate a modo nostro, ed incuriosirci delle altre che sono oltre 80.

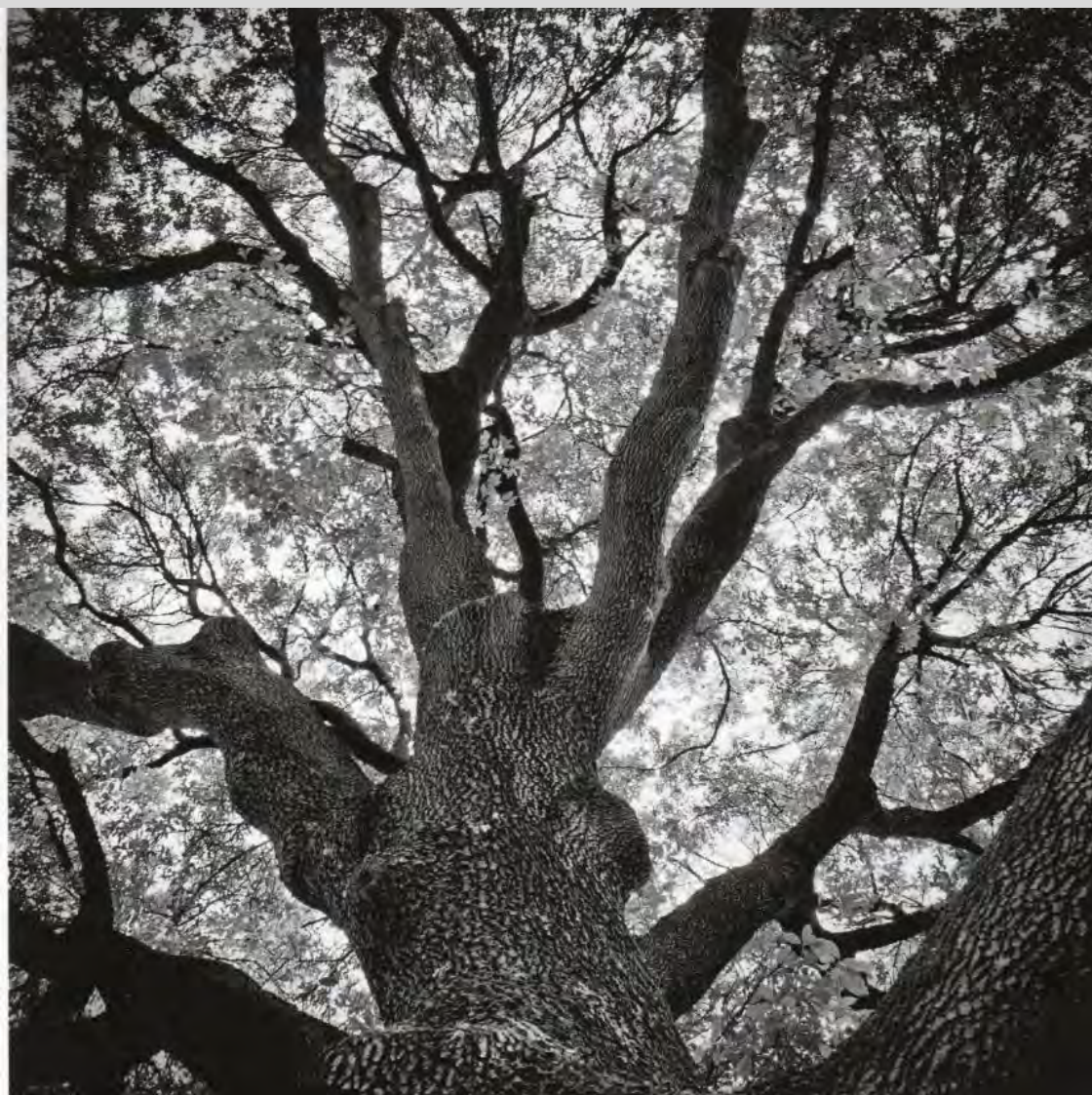
gt

Topffer Edizioni – Collana Prototypia . Letteratura illustrata -



Il libro è reperibile nelle
migliori librerie o con
Amazon e IBS





- **L'ALBERO**

- IL DIO ALBERO

- Che nell'albero l'uomo trovi il divino è pensino naturale, perché è tra gli alberi che i suoi progenitori, grandi scimmie antropomorfe, vivevano. E in effetti pare che la dendrolatria non appartenga solo a *Homo sapiens* e neppure solo al genere Homo. Ci sono alcuni indizi che anche gli scimpanzè potrebbero avere una qualche forma di culto. Lo si evince dall'accumulo ordinato di pietre che talvolta essi erigono proprio ai piedi di un albero. Certo, la questione è ancora controversa. Ma è suggestivo pensare che le prime chiese potrebbero essere boschi e i primi Dei potrebbero essere alberi anche per i nostri cugini, i *Fan paniscus* e i *Pan troglodytes*.

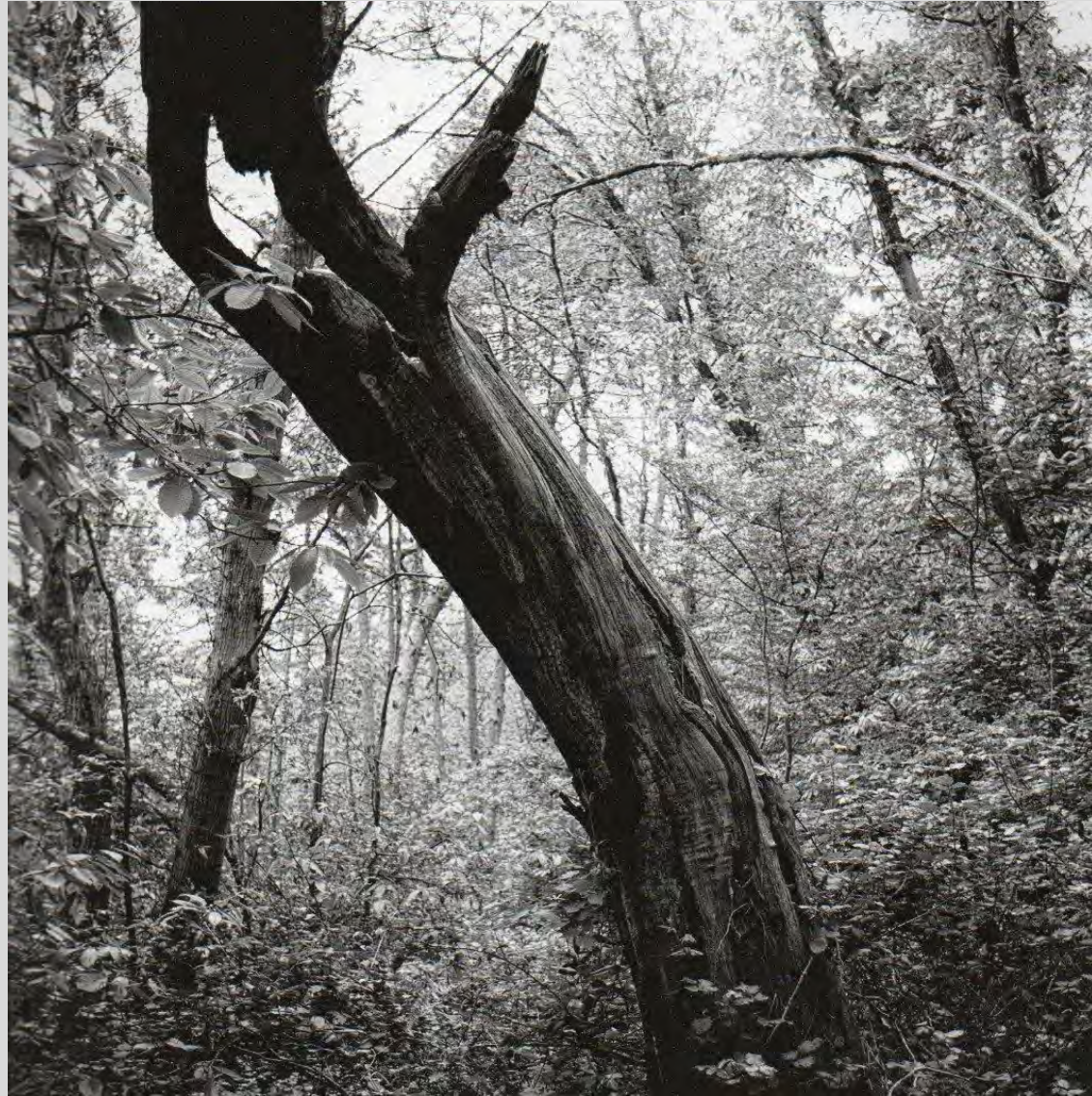
- ALBERI ANTICHI
- Non sempre antico vuoi dire bello. Ma nel caso della quercia vallonea *Quercus ithaburensis macroieptis* di Tricase, in provincia di Lecce, la coppia di aggettivi è più che consona. L'albero pugliese vanta 700 anni di età. Non male, vero? In più di recente è stato proposto dall'Italia a un concorso sull'albero più bello d'Europa - eh sì, si fanno anche questi tipi di concorsi! Ma al di là del nostro scetticismo per l'improbabile gara, certo è che la quercia di Tricase è considerato un albero molto bello. E, come tale, è avvolto nella leggenda. Si narra che sotto la sua maestosa chioma abbiano trovato riparo Federico II, re e imperatore, con cento suoi guerrieri. Peccato che la quercia è nata quando lo *stupor mundi* era già passato a miglior vita da almeno mezzo secolo.





- GLI ABETI
- Lontano, nel bosco, c'era un piccolo abete molto grazioso! Aveva largo spazio, poteva godere il sole, l'aria non mancava e tutt'intorno a lui crescevano molti suoi compagni grandi, abeti e pini; il piccolo abete però era smanioso di crescere ...
- Non gli importava dello spazio, del sole, dei bambini che venivano a fargli festa, che si mettevano a sedere accanto al piccolo albero e dicevano: - *Oh! Com'è bello quest'albero piccolino!* - *All'albero però non piaceva per niente sentirsi dire così.*
- È Hans Christian Andersen che ci racconta di questo piccolo abete che, come tutti i suoi fratelli con i loro tronchi dritti come fusi, è smanioso di crescere. Vorrebbe toccare il cielo. Il piccolo abete di Andersen vuole diventare adulto.

- Anche in un rigoglioso giardino, anche in un albero svettante si annida il dolore. Il dolore appartiene alla vita. E nessuno meglio di Giacomo Leopardi l'ha descritta, questa sofferenza del vivere. Ricordiamo il passaggio dello *Zibaldone*, dove parla della sofferenza, appunto, che avvlge in sé uomini, altri animali e piante: ogni specie vivente. Compresi gli alberi in un giardino:
- *Quell'albero è infestato da un formicaio, quell'altro da bruchi, da mosche, da lumache, da zanzare; questo è ferito nella scorza e cruciato dall'aria o dal sole che penetra nella piaga; quello è offeso nel tronco e nelle radici; quell'altro ha più foglie secche; quest'altro è róso, morsicato nei fiori; quello trafitto, punzecchiato nei frutti. Quella pianta ha troppo caldo, questa troppo fresco; troppa luce, troppa ombra; troppo umido troppo secco. L'una patisce incomodo e trova ostacolo e ingombro nel crescere, nello stendersi; l'altra non trova dove appoggiarsi; o si affatica e stenta per avviarvi. In tutto il giardino non trovi una pianticella sola in stato di sanità perfetta.*
-





- L'ALBERO POETA
- *Ogni albero è un poeta*, scrive - anzi, titola - Tiziano Fratus narrando la storia di un uomo che cammina nel bosco. Noi, in questo libro, cerchiamo di fornire un'argomentazione visiva di questa profonda affermazione. Nelle fotografie che proponiamo è possibile scorgere la poesia degli alberi. E, dunque, gli alberi poeta.
- Ma è possibile anche ribaltare la frase di Tiziano Fratus, poeta e scrittore bergamasco. Ogni poeta è ispirato da un albero o da un bosco o da una foresta. Un albero che germoglia, una selva che frondeggia ci danno la sensazione della primavera. Come suggerisce Palemone, nelle Bucoliche di Virgilio:
- *Cantate, poiché siamo adagiati sulla molle erba, ed ora ogni campo, ogni albero germoglia, ora frondeggiano le selve, ora è la stagione più bella.*

- **I BOSCHI**

- LA SELVA OSCURA

- Nessuno meglio di Dante Alighieri è riuscito, già all'inizio della Divina Commedia, a esprimere uno dei tanti (e contrastanti) sentimenti che nell'uomo muovono la foresta, il bosco, la selva. Questo sentimento è la paura:

- *Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura,*

- *che la diritta via era smarrita. Ahi quanto a dir qual era è cosa dura*

- *esta selva selvaggia e aspra e forte ' che nel pensier rinova la paura!*

- Nella selva, l'uomo si perde. Si sente smarrito.

-



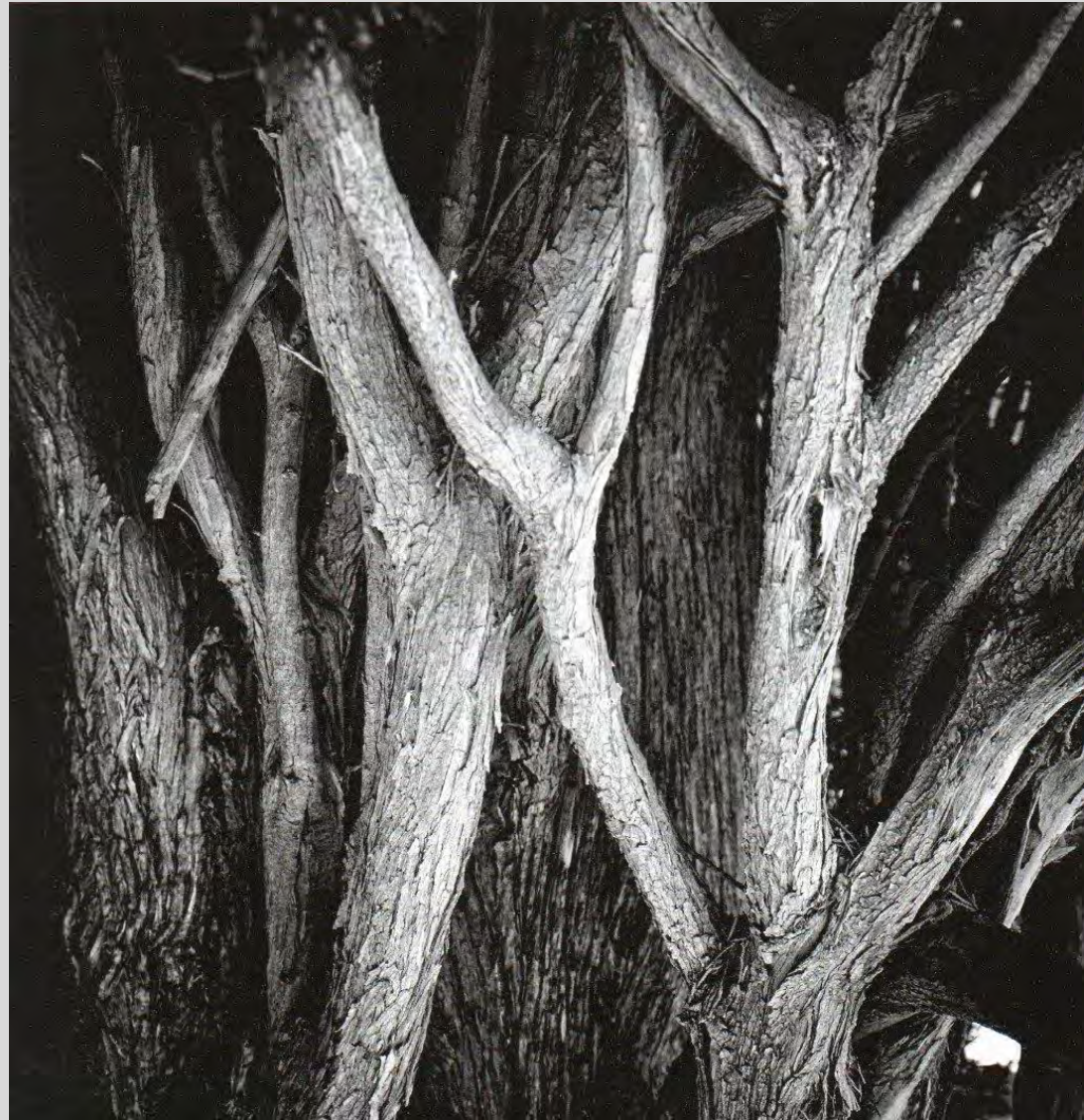


- NEPPURE GI ALBERI CRESCONO FINO IN CIELO
- Gli alberi hanno una straordinaria capacità vitale. Basti pensare alle grandi foreste tropicali - in America Meridionale, in Africa centrale, in Asia orientale - o anche a quelle temperate - in Siberia, nell'America settentrionale e anche in Europa, in Scandinavia.
- Dove risiede, tanta forza creatrice, questo fuoco?
- Lucrezio nel suo *De rerum natura* ci dice che non risiede negli alberi, perché altrimenti ogni bosco e ogni foresta esploderebbe. La forza creatrice è nel piccolo seme, perché così può essere contenuta.
- *Non è l'ardor negli alberi; ma molti Semi vi son di foco, i quai per quello / Violento fregar s'uniscon tosto / Ed accendon le selve: che, se tanta / nascosta entro alle piante fosse, / Non potrebbe giammai celarsi il foco, / Ma serpendo per tutto in un momento / Ogni selva arderebbe ed ogni bosco.*
- Sembra di sentire Aristotele e i suoi discorsi tra atto e potenza. L'atto, ci dice Lucrezio è l'albero e la potenza è il seme. E tuttavia gli alberi crescono verso l'alto. Nessuno cresce verso l'alto come l'albero.

- INTRECCI D'AMORE

- Ma della selva ha ben altra idea Giovanni Boccaccio. Il bosco è anche il luogo di incontri piacevoli, dove potersi appartare. Così nel suo *Decameron*:

- *E andando un giorno per un bosco bello e folto d'alberi la giovane insieme con Giannotto, lasciata tutta l'altra compagnia, entrarono innanzi; e parendo loro molta di via aver gli altri avanzati, in un luogo dilettevole e pien d'erba e di fiori e d'alberi chiuso ripostisi, a prendere amoroso piacere l'un dell'altro incominciarono.*
- Non solo il bosco, ma anche un albero da giardino può essere complice di sensuali incontri. Nella terza novella del *Decameron*, quella così intitolata:
- *Sotto spezie di confessione e di purissima coscienza una donna innamorata d'un giovane induce un solenne frate, senza avvedersene egli, a dar modo che il piacer di lei avesse intero effetto*
- l'albero del giardino è un coprotagonista compiacente sia degli incontri d'amore tra la donna innamorata e il suo giovane sia della beffa giocata ai danni del frate.
- Ebbene sì, questo ci dice Boccaccio. A chi vuole e sa trovarla, gli alberi offrono anche un pizzico di sensualità.



• GLI ALBERI E L'UOMO

• GLACIAZIONI

- Prima dell'Antropocene, la nostra era segnata dall'impronta umana, è stato il Quaternario, l'era iniziata 2,58 milioni di anni fa e terminata, praticamente, ai nostri giorni. In questo lungo, ma non lunghissimo, periodo è nato il genere *Homo*, il nostro. Nel frattempo sono intervenuti ben sette periodi glaciali, l'ultimo dei quali noto come glaciazione di Wurm. Iniziata circa 110.000 anni fa. questa lunga fase glaciale è terminata appena 10.000 anni fa.
- Prima della glaciazione di Wurm gli alberi e, più in generale, le piante prevalenti anche dalle nostre parti erano tipici dell'ambiente tropicale. Insomma, faceva piuttosto caldo. Poi con l'inizio della fase fredda è cominciata anche la migrazione verso sud.
- Tra i ghiacci che coprivano la gran parte d'Europa, gli alberi divennero più radi. Il deserto bianco era raramente punteggiato da macchie verdi. Eppure le specie sopravvissute al grande freddo non erano molto diverse da quelle in cui ci imbattiamo oggi in montagna.





- ALBERI DI OMERO
- Nel corso del suo viaggio Odisseo ovvero Ulisse ovvero l'uomo incontra spesso la hybris (in greco): l'alterigia, la tracotanza, la superbia. Lui stesso, Ulisse, talvolta, la esprime la hybris. Ma quella dei Ciclopi - personaggi mostruosi che Omero vuole siano figli di Poseidone, il dio del mare, è davvero particolare. E sapete perché?
- *E v'ascesero tutti, e in ordinate, / Schiere sedendo e remigando, in vista / Al paese giugnemmo de' Ciclopi: / Gente trista e crudel, che imbaldanzita / Del favor degli Dei, campo non ara , Ed albero non pianta*

- ALBERI DI CITTA'
- *Che noia dev'essere la vostra, poveri alberi appajati in fila lungo i viali della città e anche talvolta lungo le vie . di qua e di là su i marciapiedi, o sorgenti solitari tra piante nane dentro qualche vasto atrio silenzioso d'antico : in qualche cortile!*
- Così, nella novella *Alberi cittadini*, Luigi Pirandello immagina la vita degli alberi in un contesto urbano: noiosa, se chissà, magari invece gli alberi in città si divertono a veder scarrozzare avanti e indietro quei proiettili che gli uomini chiamano automobili. O, cosa molto più probabile, gli alberi si divertono anche da soli in un cortile se sono circondati da bambini scherzosi.



- **Roberto Besana**, è uomo di grandi curiosità e non meno sostanziosi talenti. Tra questi, uno, fondamentale, è senza dubbio la fotografia. Sempre instancabilmente in giro - appena gli altri impegni glielo consentono - per riviere e boschiglie, montagne e torrenti, crinali e metropoli, periferie, nevi e nebbie e brume... Sempre, dicevo, con la macchina fotografica e la voglia di scoprire.
- Motivo di questo suo cercare con lo sguardo? Il continuo stupore verso questo nostro terribile meraviglioso mondo. E Besana riesce a trovarla ovunque, la Meraviglia: nella brina sui fili d'erba al mattino, nelle ombre disegnate dall'imbrunire sulle vette, in un greto, nella pioggia, nella terra abbandonata.
- Gli alberi esercitano un fascino particolare su di lui. Ma forse sbaglio è, direi, un misto di incanto e rispetto. Sentimenti antichi, ancestrali, ancora insiti nell'animo dei più sensibili. Negli alberi di Roberto c'è lo stesso amore, lo stesso primigenio impulso alla devozione verso questi Antenati che già esistevano sulla terra milioni di anni prima della comparsa del primo ominide, alberi che "soprattutto" rispetta.
- *Beppe Meccani - Leric i 0/4/2020*
- Un lungo passato da manager editoriale, opera nello sviluppo e realizzazione di progetti culturali, con mostre, convegni e pubblicazioni. Le sue immagini sono principalmente "all'aria aperta" dove lo portano i passi, quindi i temi legati a natura, ambiente e paesaggio sono i suoi principali filoni di ricerca. Suoi lavori fotografici in libri e quotidiani, siti web e riviste. Al suo all'attivo molte mostre personali e collettive.
- **Pietro Greco** è giornalista scientifico e scrittore. È cittadino onorario della Città di Forlì.
- È Accademico Corrispondente delle Classi di Discipline umanistiche e scientifiche dell'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze. È stato eletto "laureato illustre" della Università Federico II di Napoli ed è socio onorario dell'Associazione Alumni Federico II di Napoli. È stato socio fondatore della Fondazione IDIS-Città della Scienza di Napoli. Attualmente è caporedattore de "Il Bo Live", il giornale on line dell'Università di Padova. È stato membro del Consiglio scientifico di ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale). È stato consigliere del Ministro dell'Università e della Ricerca, on. Fabio Mussi.
- È stato tra i fondatori ed è stato a lungo direttore del Master in Comunicazione della Scienza della SISSA (Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati) di Trieste. Collabora con i master in comunicazione della scienza delle università Bicocca di Milano, Sapienza di Roma e dell'Università di Ferrara. Ama scrivere.
- È stato editorialista scientifico de L'Unità, ha collaborato e collabora con innumerevoli riviste. Ma frequenta anche la radio: è tra i conduttori storici di radio3Scienza della RAI. Ha pubblicato oltre 40 monografie inquadabili nell'ambito della cultura scientifica. Tra cui alcune specificamente dedicate all'arte, come: *L'astro narrante* (Springer), sulla Luna nella scienza e nella letteratura: *L'universo a dondolo* (Springer), sul rapporto tra Gianni Rodari e la scienza; *Galileo, l'artista toscano* (Springer), su Galileo Galilei pioniere della scienza ed eclettico artista rinascimentale.
- È in uscita *L'arte e la scienza* (Di Renzo), sull'intreccio di rapporti tra arte e scienza.

